

muovere gradualmente uno stato insurrezionale», che l'ambasciatore asserirà di non aver mai visto fra le proprie carte, Sogno denuncerà Violante per falso ideologico e si renderà irreperibile, pur convocando a Roma, l'11 dicembre 1974, una conferenza stampa. Diego Novelli, su *l'Unità* dell'8 settembre, rievcherà «la lunga crociata anticomunista e antioperaia di Sogno». Nel frattempo l'inchiesta torinese sarà bloccata da un conflitto di competenza per il reato di «cospirazione politica», deciso dalla Cassazione il 30 dicembre a favore della procura di Roma. Il 5 novembre 1975 il giudice istruttore di Roma ordinerà non doversi procedere contro Sogno e Pacciardi. Il 23 luglio 1975 il consigliere istruttore di Venezia proscioglierà Violante per «mancanza di dolo» (Sogno, *Il golpe*, p. 38 nt.3, asserisce però che la sentenza riconoscerebbe «l'oggettiva falsità» della motivazione. Il 2 febbraio 1978 Fumagalli e Degli Occhi saranno condannati a Brescia a venti e cinque anni per «cospirazione politica» e assolti invece dal reato di «guerra civile». Questa prima istruttoria torinese contro Sogno non va confusa con la seconda istruttoria torinese contro Sogno e Pacciardi per il cosiddetto *golpe* Bianco che, secondo il rapporto Maletti, sarebbe stato pianificato per il 12 agosto 1974. A questo proposito v. *supra*, 18 e 29 marzo 1974 e *infra*, 24 giugno-14 luglio 1974 e 5 novembre 1975.

19 maggio 1974. Stragismo nero. A Brescia il neofascista Silvio Ferrari, fratello di un dirigente giovanile missino, salta in aria con la sua motoretta carica di tritolo. V. *infra*, 29 maggio 1974.

27 maggio 1974. Spiazzi eccepisce il vincolo del segreto di Stato (vigilia della strage di Brescia). Tamburino chiede a Miceli di procedere al confronto con Spiazzi, che il 10 maggio ha eccepito il segreto di Stato circa l'O. S. dell'Esercito, ma, per questioni protocollari, non accoglie la richiesta di Miceli di compierlo a Forte Braschi, sede del SID. Per gli stessi motivi Miceli si rifiuta di recarsi in una sede giudiziaria e delega al suo posto il capo dell'UCSI, generale Alemanno, il quale, secondo Spiazzi, avrebbe chiesto a Tamburino di potersi appartare con Spiazzi. Al rifiuto dell'inquirente, e sapendo che è in corso la registrazione del confronto, avrebbe detto a Spiazzi ad alta voce di «parlare pure, di dire chiaramente la verità, di essere sempre sincero nelle risposte, perchè non v'era alcun segreto da tutelare (...) nel contempo facendogli ampi gesti con la mano di non parlare». Secondo il racconto di Spiazzi (p. 192) sia l'imputato che il magistrato si sarebbero «infuriati» contro Alemanno e tutto sarebbe terminato «in un alterco generale». Sempre secondo Spiazzi, Tamburino si sarebbe recato da Andreotti per cercare di superare l'ostacolo (circostanza poco credibile, secondo Ilari, perchè l'unica autorità legittimata a rimuovere il segreto di Stato non era Andreotti, in quel momento ministro della difesa, bensì il presidente del Consiglio Rumor). Secondo Spiazzi (p. 186) sarebbe successivamente intervenuto, per convincerlo a parlare, anche il generale Siro Rosseti (tesoriere della Loggia P2 negli anni 1971-'74) il quale si sarebbe qualificato «comandante del SIOS Esercito» mentre a Spiazzi risultava che lo avesse «lasciato» e

che dunque non avesse «alcuna autorità» su di lui. Spiazzi asserirà il 7 novembre 1977, nel corso del processo, che Tamburino gli avrebbe promesso la scarcerazione immediata in cambio della firma di una dichiarazione già «scritta» (o, piuttosto, semplicemente verbalizzata?). Immediatamente incriminato per calunnia dal pubblico ministero Vitalone, sarà assolto il 21 ottobre 1986 perchè i fatti asseriti, non esattamente ma sostanzialmente veri, comunque non costituivano reato (Spiazzi, pp. 231-32).

B) PIAZZA DELLA LOGGIA

28 maggio 1974. Strage di piazza della Loggia a Brescia. Un potente ordigno collocato in un cestino di rifiuti esplode in piazza della Loggia a Brescia durante una civile e pacifica manifestazione antifascista (9 morti e 88 feriti).

Pulitura della piazza. Subito dopo l'attentato il vicequestore Aniello Diamare, responsabile dell'ordine pubblico nella piazza, consente alle autopompe dei Vigili del Fuoco di pulire immediatamente il sangue, disperdendo però reperti essenziali. Di conseguenza il collegio peritale potrà stabilire solo in modo approssimativo la natura e la quantità dell'esplosivo usato. L'insufficienza della perizia balistica (del 2 febbraio 1976) avrà grande peso ai fini dell'esito processuale.

Primo processo. Alle indagini partecipa anche il capitano dei carabinieri Francesco Delfino. L'accusatrice dei neofascisti sposerà in seguito l'industriale Soffiantini, il cui sequestro condurrà nel 1998 all'incriminazione e all'arresto del generale Delfino. Il 14 marzo 1975 Angiolino Papa si autaccuserà quale esecutore materiale della strage, chiamando in causa Ermanno Buzzi, anch'egli, come Papa, pregiudicato per reati comuni e seminfermo di mente. Il 9 luglio gli inquirenti (pubblico ministero Francesco Trovato e giudice istruttore Domenico Vino) spiccheranno mandato di cattura nei confronti di Buzzi e Papa, Nando Ferrari (fratello del giovane saltato in aria il 19 maggio 1974) e di altre tre persone. Il 18 Papa confermerà le accuse. Il 30 ottobre Vino indizierà per strage anche Andrea Arcai, figlio del capo Ufficio Istruzione del Tribunale di Brescia, che sta conducendo l'istruttoria sul MAR di Fumagalli e che verrà trasferito a domanda alla Corte d'appello di Milano. Il 22 novembre Papa ritratterà la confessione con una lettera dal carcere di Trapani, proclamandosi innocente. Il 10 giugno 1976 Giovanni Arcai presenterà per conto del figlio istanza di ricusazione nei confronti di Vino, non accolta. Il 15 aprile 1977 Andrea Arcai otterrà la libertà provvisoria. Il 19 aprile Vino rinvierà a giudizio quattordici persone (di cui nove per strage e cinque detenute) prosciogliendone altre venticinque. Il processo inizierà il 30 marzo 1978. Il 9 maggio 1979 Vino chiederà sei ergastoli per concorso in strage e due per l'omicidio volontario di Silvio Ferrari (che sarebbe stato compiuto per punirlo della propria dissociazione dal progetto eversivo) nonchè la reclusione per altri imputati tra cui Andrea Arcai. Il 2 luglio il tribunale

condannerà Buzzi all'ergastolo e Papa a dieci anni per strage e Ferrari per omicidio colposo nei confronti del fratello, assolvendo tutti gli altri con formula piena. Disporrà inoltre la trasmissione degli atti alla procura perchè proceda per il reato di strage contro il supertestimone Ugo Bonati, accusato nel corso del processo di reticenza. Il 12 aprile 1981 **Buzzi** verrà trasferito, contro la sua volontà, nel supercarcere di Novara, dove il 13, durante l'ora d'aria, verrà strangolato dai terroristi di destra ed ergastolani Tuti e Concutelli che rivendicheranno l'omicidio come «esecuzione di una sentenza del tribunale nazionalrivoluzionario». Il suo avvocato dichiarerà che Buzzi aveva intenzione di svelare i nomi dei «veri mandanti» nel processo d'appello celebrato a Brescia dal 23 novembre 1981 al 2 marzo 1982 e conclusosi con l'assoluzione di tutti gli otto imputati e la riabilitazione postuma di Buzzi. Il 30 novembre 1983 la Cassazione (Presidente De Marco) annullerà con rinvio ad altra sede. Il 19 aprile 1985 la Corte d'assise d'appello di Venezia assolverà tutti gli imputati per insufficienza di prove. Il 10 dicembre 1985 si aprirà a Novara il processo contro Tuti e Concutelli, condannati all'ergastolo per l'omicidio di Buzzi.

Secondo processo. Il 4 novembre 1985, tre settimane dopo essere stato «visionato» da personale del SISDE, un detenuto per reati comuni riferirà al giudice istruttore di Bologna confidenze ricevute nel carcere di Paliano da due compagni di cella appartenenti all'eversione di destra. Sulla base anche di precedenti elementi gli inquirenti di Brescia (p. m. Michele Besson e giudice istruttore. Giampaolo Zorzi) disporranno il rinvio a giudizio per la strage di piazza della Loggia di cinque estremisti, inclusi gli ergastolani Tuti e Concutelli. Nell'aprile 1986 il teste ritratterà, sostenendo che le confidenze fattegli erano intenzionali depistaggi contro uno degli imputati, che saranno però assolti per insufficienza di prove il 23 maggio 1987 in primo grado e per non aver commesso il fatto il 10 marzo 1989 in appello, sentenza confermata in Cassazione (Presidente Carnevale) il 13 novembre 1989. Una informativa SID di poco successiva alla strage, trasmessa il 2 marzo 1989 dal capo del SISMI Martini, e relativa ad una intercettazione ambientale illecita effettuata nei locali dell'Associazione Italia-Cuba di Brescia, non verrà considerata rilevante.

29 maggio 1974. Sciopero generale antifascista. Sciopero generale nazionale di quattro ore proclamato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e in tutte le città si svolgono manifestazioni unitarie di protesta contro la violenza neofascista.

29 maggio 1974. Rumor incontra i Partiti antifascisti. A Roma il presidente del Consiglio Rumor ha colloqui con i dirigenti dei partiti di maggioranza, del PCI e del PLI sui problemi dell'ordine pubblico.

29 maggio 1974. Conflitto a fuoco a Pian del Rascino e uccisione del sospetto attentatore di Brescia. La sera del 28 maggio, la (polizia? il SID? *n.d.r.*) ha diffuso (per TV? *n.d.r.*) un *identikit* del presunto attenta-

tore di piazza della Loggia che sembra corrispondere a Giancarlo Esposti, già inquisito per attentati dinamitardi avvenuti a Milano e Brescia nel febbraio 1972 e nel febbraio 1973 e rivendicati dalle Squadre d'Azione Muscolini (SAM) (Cipriani, *Giudici*, p. 227 nt. 4). Al mattino del 29 una pattuglia di carabinieri in normale perlustrazione sorprende quattro persone che bivaccano armate in un campo di addestramento (con poligono e percorso di guerra) a Pian del Rascino (Rieti). Alcuni, tentando di aprirsi un varco con la fuga, reagiscono con le armi ferendo due carabinieri. Un sottufficiale, del quale verrà ipotizzata senza conferme l'appartenenza al SID, ne uccide uno. Gli altri (Salvatore Vivirito, Alessandro Dintino e Alessandro Danieletti) si arrendono e vengono arrestati. Il cadavere di quello ucciso, che, a differenza dell'*identikit*, ha «una fluente barba» (Cipriani, *l. cit.*), viene subito identificato in Giancarlo Esposti. *La Repubblica* del 4 giugno 1976 riporterà l'ipotesi, attribuita a Saccucci, che «Maletti ha fatto uccidere Giancarlo Esposti a Pian del Rascino» (Maletti è in quel momento accusato di depistaggio in relazione alla latitanza di Giannettini). Il 6 novembre 1979 il quotidiano aggiungerà che Esposti avrebbe lasciato Milano appena appresa la notizia della strage dicendo ai familiari «i carabinieri ci hanno tradito» (Cipriani, *Giudici*, p. 130).

30 maggio 1974. Creato l'Ispettorato Antiterrorismo della Polizia (1974-'77). Il Consiglio dei ministri delibera l'istituzione di un Ispettorato Generale Antiterrorismo, posto alle dirette dipendenze del Capo della Polizia e destinato a coordinare l'azione di Polizia, carabinieri e Guardia di Finanza in tale settore. Il Ministro dell'interno sopprime il SIGSI e destina all'Ispettorato, affidato al questore Emilio Santillo, nove funzionari provenienti dalla Divisione Affari Riservati, tredici dirigenti periferici e un centinaio di sottufficiali. Due anni dopo l'Ispettorato verrà elevato a Servizio Sicurezza con compiti di supplenza dei servizi segreti e verrà poi sciolto nel 1977 con l'entrata in vigore della Legge 801 sulla riforma dei servizi di informazione e sicurezza e del segreto di Stato (v. Teodori, p. 81). Il questore Federico Umberto D'Amato nominato capo del Servizio di polizia stradale, di frontiera, ferroviaria e postale, ma, come si apprenderà in seguito, in base all'esperienza riconosciutagli, continuerà a svolgere, sia pure in modo informale, attività di alta consulenza in materia di polizia politica.

2 giugno 1974. Timori per il 2 Giugno. Ai 400 ufficiali dei reparti affluiti a Roma nella ricorrenza della festa della Repubblica per la consueta parata lungo via dei Fori Imperiali viene ordinato di non rispondere ad eventuali provocazioni e di «far quadrato intorno alle Bandiere».

Giugno 1974. Esercitazioni del III C. A. da montagna elvetica. Il tema delle esercitazioni estive del III Corpo d'Armata da montagna svizzero, responsabile del confine con l'Italia, riguarda «le misure di sicurezza dirette a contenere un flusso di profughi provenienti dall'Italia, dove si è verificato un colpo di Stato di destra».

II - IL «*GOLPE BIANCO-NERO*»

A) L'INTERVISTA A MASSIMO CAPRARA

3 giugno 1974. Denuncia di trame da parte di Fanfani. La Direzione della DC, udita una relazione del segretario politico Fanfani, che ha anche denunciato l'esistenza di trame per minare alle radici Repubblica e democrazia, approva un documento sulla crisi economica. Per interpretazioni, v. *supra*, novembre 1972 e *infra*, 12-17 luglio 1974.

8 giugno 1974. Intervista di Andreotti a Massimo Caprara. In un'intervista a Massimo Caprara, - l'ex segretario di Togliatti espulso dal PCI nel 1969 per la solidarietà al gruppo del *Manifesto* - che verrà pubblicata il 13 sul *Mondo*, Andreotti dichiara, smentendo Henke e Miceli, che Giannettini era effettivamente agente del SID e che la decisione presa ad alto livello di coprirlo col segreto di Stato era stato un grave errore.

Il giudizio di Moro sull'intervista di Andreotti a Caprara. Nel *Memoriale* scritto in risposta all'interrogatorio delle BR (ed. Biscione, p. 131), Moro ricorderà l'episodio, sottolineando la «stranezza della forma adoperata, e cioè la stampa e non una dichiarazione amministrativa o parlamentare», aggiungendo di spiegarselo come indizio di puro «esibizionismo». «Che collegamento c'è tra questo inconsueto atteggiamento - scrive Moro - e la posizione assunta dal generale Maletti, amico dell'Onorevole **Mancini**, il quale si era visto trarre a giudizio per la gestione di alcuni affari del Sid? Onestamente non credo seriamente di potere andare al di là della sorpresa e della curiosità. Ma certo questo fatto resta strano, anche se volesse semplicemente rilevare che più di un anno di governo con i liberali né ha indotto a dimenticare il dovere dell'antifascista né ha tolto carte al gioco politico, sempre complesso e versatile, che un uomo abile e spregiudicato come Andreotti conduce, percorrendo nella sua lunga carriera tutto, si può dire, l'arco della politica italiana, da qualche iniziale, ma non solo iniziale simpatia (ed utilizzazione) del Movimento sociale fino all'accordo con il Partito comunista».

B) LE DIMISSIONI DI RUMOR

10-28 giugno 1974. Dimissioni e fiducia a Rumor e opposizione della sinistra DC. Stante il contrasto tra DC e PSI circa le misure da adottare in campo fiscale e creditizio, rassegna le dimissioni del governo.

Leone le accetta con riserva invitandolo a restare in carica per l'ordinaria amministrazione. Il 13 giugno, concluse le consultazioni, Leone non accetta le dimissioni e invita l'onorevole Rumor a compiere ogni sforzo per realizzare un accordo tra le forze di governo. A conclusione delle discussioni iniziate il 18, il «vertice» della maggioranza raggiunge un accordo sulle misure fiscali e creditizie. Il 20 giugno il Consiglio dei ministri rinnova il decreto-legge del 20 aprile sul regime fiscale dei prodotti petroliferi su cui il Parlamento non ha ancora espresso il suo voto e proroga al 31 dicembre i contratti di locazione urbani. Il 21 giugno la Direzione della DC approva la relazione di Fanfani sull'azione svolta nelle recenti vicende del Governo. Donat Cattin e Bodrato (entrambi di Forze Nuove) che si astengono, vengono considerati dimissionari dalla Giunta esecutiva. Il 25 giugno la Direzione della DC affida (con l'astensione di Base, Forze Nuove e Amici di Moro) all'onorevole Natali gli incarichi nella Giunta esecutiva fino ad allora ricoperti da Donat Cattin, Bodrato. Marcora (Base) e Belci (Moroteo) si dimettono, rispettivamente, dalla vicesegreteria e dalla Giunta esecutiva. Il 28 giugno la Camera conferma la fiducia al governo con 326 voti contro 225. Il Senato la rinnova il 2 luglio.

10-11 giugno 1974. Stati Uniti. Il 10 Nixon rifiuta di consegnare alla Commissione giustizia della Camera i quarantacinque nastri delle registrazioni. L'11 Kissinger minaccia di dimettersi se continueranno le insinuazioni circa il suo ruolo nel *Watergate*.

10 giugno-3 luglio 1974. Stati Uniti-NATO-SALT. Viaggio di Nixon e Kissinger in Austria, Portogallo e Medio Oriente, dove concede aiuti per 900 milioni di dollari (10-19 giugno). Poi il 26 a Bruxelles, per celebrare il 25° anniversario del Patto Atlantico (la sessione ministeriale di Ottawa e il Consiglio atlantico di Bruxelles sottoscrivono la *Dichiarazione sulle relazioni atlantiche*). Infine visita ufficiale in URSS (27 giugno-3 luglio). Kissinger smentisce le dichiarazioni del senatore Jackson secondo le quali gli USA avrebbero segretamente autorizzato l'URSS a potenziare il proprio arsenale missilistico oltre i limiti previsti dal SALT.

11 giugno 1974. Pensione italiana ai reduci da Radio Praga. Entra in vigore la Legge Mosca, la quale consente di dare una pensione italiana ai redattori della radio del PCI in Cecoslovacchia che hanno rifiutato di passare a Radio Praga e di bollare Berlinguer come «traditore» (vedi *supra*, primavera 1969).

15 giugno 1974. Controinformazione. La frazione Linea Rossa del P.C.d'I. (m.l.) pubblica il testo integrale della conferenza stampa del 7 maggio 1971 (v. *supra*) col titolo *Il perchè delle stragi di Stato*, edizioni Avanti Popolo.

15 giugno 1974. Moro a Malta. Visita ufficiale del Ministro degli esteri a Malta.

16 giugno 1974. Elezioni in Sardegna.

Centro-sinistra - 0.6 (DC - 6.3, PRI - 0.4, PSDI + 5.9, PSI + 11.7, PSU - 11.9) rispetto al 1969.

Sinistra + 1.3 (PCI + 7.0, PSIUP - 4.4, Sardisti - 1.3) rispetto al 1969.

Destre - 0.6 (MSI-DN + 1.1; PLI - 1.7) rispetto al 1969.

17 giugno 1974. Gli Esteri a Sogno? In una telefonata da Lugano registrata dal SID Adriano Monti manifesta ad Orlandini l'opinione che Sogno potrebbe reggere il ministero degli esteri in un eventuale governo *post-golpe* (sent. in Sogno, p. 142).

17 giugno 1974. Brigate rosse-ultimo bersaglio «nero». Comando delle BR uccide 2 attivisti nella sede del MSI di Padova. Parte della stampa di sinistra accredita inizialmente la tesi del «regolamento di conti fra camerati».

C) IL «RAPPORTO MALETTI»

Giugno 1974. Maletti aggiorna le schede dei magistrati di sinistra. Maletti ordina di aggiornare l'elenco dei magistrati aderenti a Magistratura Democratica. Tra i documenti sequestrati in casa di Maletti l'11 novembre 1980 dal giudice Domenico Sica nell'ambito dell'istruttoria sulla P2, c'è un *Elenco nominativo di (76) magistrati corredato da notizie sui medesimi* (Commissione P2, vol. VII, tomo XXI, pp. 31 e 289-313, Roma, 1987; Cipriani, *Giudici contro*, pp. 148-210).

Nell'elenco figurano:

a) tutti i principali esponenti di Magistratura Democratica protagonisti di polemiche e iniziative contro la repressione giudiziarie e/o poliziesca e in difesa dei diritti costituzionali;

b) quattro magistrati considerati appartenenti «*al gruppo progressista ironicamente definito, nell'ambiente forense milanese, "Armata Brancaleone"*»: Antonio Bevere, Romano Canosa e i due magistrati che si sono brevemente occupati dell'istruttoria su piazza Fontana prima del trasferimento a Catanzaro, cioè Luigi Rocco Fiasconaro ed Emilio Alessandrini (quest'ultimo verrà assassinato da Prima Linea il 29 gennaio 1979);

c) Renato Squillante (in quanto «*nell'ottobre 1973 ha provocato il noto episodio della radiospia collegata con il pulmino del SID*»: *sic!*) e altri magistrati protagonisti di iniziative locali sulla questione delle intercettazioni telefoniche abusive (non però Guariniello);

d) Ugo Giudiceandrea, allora procuratore di Bolzano e futuro procuratore capo di Roma negli anni 1990, con altri magistrati che nel 1963-'65 effettuarono viaggi a Cuba e/o in Cecoslovacchia o erano iscritti al PCI;

e) Gerardo D'Ambrosio (insinuando sue responsabilità per le fughe di notizie sull'istruttoria per piazza Fontana pubblicate dalla stampa di sinistra);

f) Vincenzo Anania (in riferimento all'istruttoria sul campo missino di Passo Pennes).

Non figura nell'elenco nessuno dei magistrati impegnati nelle istruttorie «critiche» del 1974: sul *golpe* bianco (Violante, Vitalone, Fiore, Tamburino, Fais, Arcai), su Ordine Nuovo (Occorsio), sul Partito Armato (Di Vincenzo, Amati, Sossi) e sulla «pista nera» trevigiana (Stiz e Calogero).

24 giugno-3 luglio 1974. Rapporto Maletti sul *golpe* Borghese. Il 24 giugno il capitano Labruna consegna al generale Maletti le prove del *golpe* Borghese (e implicitamente del depistaggio imputato a Miceli) in particolare un memoriale del latitante Giannettini (poi pubblicato dall'*Espresso* del 6 ottobre) e la registrazione di una conversazione con il costruttore Remo Orlandini, braccio destro di Borghese, avvenuta durante un pranzo a Lugano. Maletti lo utilizzerà per redigere un rapporto di 56 pagine, datato 27 giugno, relativo ai vari tentativi di *golpe* del 1970-'74 annunciandone un altro pianificato per il prossimo 12 agosto da Sogno e Pacciardi. Secondo Viviani Maletti lo avrebbe consegnato direttamente ad Andreotti, scavalcando il suo superiore diretto, Miceli, al quale lo avrebbe sottoposto soltanto il 3 luglio e soltanto «su ordine o su consiglio» del ministro. Tuttavia Miceli testimonierà poco dopo a Violante di aver ricevuto il rapporto da Maletti «negli ultimi giorni di giugno» (*sent.* in Sogno, p. 129).

25 giugno 1974. Dimissioni di Birindelli dal MSI-DN. Lo stesso giorno in cui inizia le pubblicazioni *Il Giornale Nuovo* di Montanelli (v. *supra*, 1974/I-D) l'ammiraglio Birindelli si dimette dalla carica di presidente del MSI-DN e dal Gruppo parlamentare per dissensi con gli altri dirigenti del Partito sulla fisionomia e la linea del movimento. Sarà il prodromo per la scissione del MSI-DN, con la nascita di Democrazia Nazionale. Secondo le interpretazioni correnti, la scissione del MSI-DN sarà sostenuta e finanziata da Fanfani e Cefis al doppio scopo di drenare voti al MSI-DN (sottoposto alla minaccia di scioglimento per «ricostituzione del partito fascista») a vantaggio diretto o indiretto della DC, e di predisporre un eventuale supporto parlamentare di «destra democratica» (e perciò teoricamente accettabile senza violare il principio dell'antifascismo) aggiuntivo a quello liberale da utilizzare come strumento di pressione nei confronti del PSI.

26 giugno-30 luglio 1974. Watergate. Verso l'impeachment per Nixon. Il 26 giugno si apre al Tribunale federale di Washington il processo contro l'ex-consigliere della Casa Bianca J. Ehrlichmann imputato di falsa testimonianza e cospirazione per violazione dei diritti civili di L. Fielding, lo psichiatra che aveva in cura D. Ellsberg (la persona che fornì alla stampa

i «documenti del Pentagono» sul Vietnam) e il cui studio venne perquisito illegalmente. Il 12 luglio l'imputato sarà riconosciuto colpevole. Il 9 luglio la Commissione giustizia della Camera dei rappresentanti pubblica il testo autentico di otto conversazioni riguardanti il *Watergate* avvenute nello studio ovale della Casa Bianca. Esse mostrano Nixon molto più deciso a soffiocare lo scandalo di quanto non risultasse dai testi delle stesse conversazioni pubblicati dalla Casa Bianca. Il 12 Ehrlichmann riconosciuto colpevole. Il 13 la Commissione senatoriale d'inchiesta sul *Watergate*, presieduta dal senatore Ervin, pubblica le sue conclusioni senza pronunciarsi sulla colpevolezza di Nixon, enumerando tutte le violazioni di legge che hanno contrassegnato la campagna elettorale del 1972 e fa una serie di proposte per risanare la vita politica. Il 19 luglio il consulente giuridico della Commissione giustizia della Camera dei rappresentanti J. Doar, raccomanda ai 38 membri di concludere l'indagine che la Camera ha loro affidato il 6 febbraio 1974 con l'apertura di un procedimento di «*impeachment*» a carico di Nixon. Il 24, all'unanimità, gli otto giudici della Corte Suprema degli Stati Uniti decidono che il presidente Nixon è tenuto a consegnare al procuratore speciale L. Jaworski i nastri di registrazione e tutti i documenti relativi alle persone implicate nello scandalo *Watergate*. Lo stesso giorno inizia alla Commissione giustizia della Camera il dibattito pubblico sull'*impeachment*. Il 27 con 27 voti contro 11 la Commissione giudica il Presidente meritevole di essere messo in stato di accusa, sottoposto a processo e rimosso dalla carica per aver ostacolato deliberatamente il corso della giustizia. Il 29 e il 30 vengono approvati gli altri capi di accusa (abuso di potere e usurpazione dei poteri della Camera).

27 giugno 1974. Smistamento Madrid-Buenos Aires (Giannettini e Delle Chiaie). A seguito dell'intervista di Andreotti, lasciata Parigi «su autorevole consiglio o ben ponderata pressione», **Giannettini** arriva a Madrid. Arrestato poco dopo, negli uffici della Seguridad viene avvicinato da certo signor Cortina (dunque omonimo del Ministro degli esteri spagnolo), qualificatosi come agente dei servizi di sicurezza spagnoli, il quale gli comunica di essersi messo in contatto con le autorità militari italiane e che deve lasciare la Spagna per l'Argentina, preparando il viaggio e dandogli 36.000 pesetas. Giannettini arriverà a Buenos Aires il 5 agosto. Dopo sei giorni deciderà di tornare in Italia e consegnarsi alla giustizia (v. *infra*, 12 agosto). (Boatti, p. 240). V. *infra*, 19-30 luglio 1974. Lo stesso giorno dell'arrivo di Giannettini nella capitale spagnola, **Delle Chiaie** è fermato a Madrid su richiesta dell'Interpol del 21 giugno in forza del mandato di cattura milanese. Condotta alla Direzione Generale de Seguridad, Delle Chiaie spiega che le imputazioni mossegli si riferivano a reati politici e si qualifica come collaboratore dei servizi segreti italiani. Dopo dieci giorni trascorsi in stato di fermo di polizia sempre all'interno della Seguridad, la polizia spagnola gli offre l'alternativa tra l'arresto in attesa della pratica di estradizione e l'espulsione dal Paese. Il 5 luglio Delle Chiaie si imbarca sull'aereo per Buenos Aires (testimonianza di Delle Chiaie al giudice D'Ambrosio. Boatti, p. 244). Sulla di poco successiva crisi del re-

gime franchista e sigli accordi militari con gli USA sottoscritti dal ministro degli esteri Cortina, v. *infra*, 19-30 luglio 1974.

27 giugno-6 luglio 1974. Nixon a Mosca e Kissinger in Europa.

Durante la visita di Nixon a Mosca (27 giugno-3 luglio) sottoscritti un accordo decennale di cooperazione economia e due accordi in materia nucleare (per la riduzione da due a una delle basi di missili antimissile ABM e per la limitazione degli esperimenti nucleari sotterranei a una potenza non superiore ai 150 kiloton). Il 4-6 giugno Kissinger visita l'Europa incontrando a Bruxelles i rappresentanti della CEE e della NATO, poi le autorità di governo di Francia, Italia, Germania, Gran Bretagna e Spagna e infine il papa Paolo VI.

3 luglio-10 agosto 1974. La distruzione dei «fascicoli» di De Lorenzo.

Il 3 luglio *OP* (di cui Pecorelli ha assunto la direzione in marzo, estromettendone in giugno il colonnello *ex-piduista* Nicola Falde) lancia un potente siluro contro Andreotti (armato da Miceli?) rivelando che, nonostante l'impegno assunto nel 1971 col parlamento i famosi 33.092 fascicoli «illegali» del SIFAR non sono stati ancora distrutti, dal momento che l'amministrazione militare ha eccitato il contrasto con le norme sulla tenuta degli archivi della pubblica amministrazione e formulato un quesito sul quale si attende ancora la pronuncia del Consiglio di Stato. In risposta a varie interrogazioni parlamentari, il 5 luglio Andreotti conferma la notizia e si impegna alla Camera a portare a termine la distruzione dei fascicoli e la riforma del SID. La distruzione viene operata il 9 e 10 agosto presso l'inceneritore dell'aeroporto Leonardo da Vinci sotto la direzione del colonnello Viezzer del Reparto D e il controllo dei Presidenti delle Commissioni parlamentari difesa, del procuratore generale militare e di due magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

7 luglio 1974. Miceli contesta il rapporto Maletti sul golpe Borghese. Miceli respinge il rapporto sul *golpe* Borghese sottopostogli da Maletti.

D) «OPERAZIONE AMMIRAGLIO» DUE?

7-10 luglio 1974. Rapporto SID sul golpe bianco di Sogno e Pacciardi. Sulla base di informative delle fonti Nicoli e Degli Innocenti, il colonnello Romagnoli e il capitano Labruna redigono l'appunto SID n. 713 nel quale si afferma che tra il 10 e il 15 agosto si sarebbero realizzati «atti eversivi non meglio precisabili», tra i quali un'«azione di forza in direzione del Quirinale» capeggiata da Salvatore Drago (in contatto col generale Ricci) con «un consistente gruppo di appartenenti alla pubblica sicurezza» per «determinare (...) l'intervento di imprecisati reparti militari» con l'obiettivo di imporre al presidente Leone «profonde ristrutturazioni delle istituzioni dello Stato» e la «formazione di un governo di tecnici con a capo Randolpho Pacciardi». Informatone da Miceli, An-

dreotti gli ordina di informarne polizia e carabinieri. In ottemperanza, il 10 luglio Miceli trasmette un appunto sintetico su Drago, Ricci, Sogno e Pacciardi al generale Mino e al dottor Santillo, che fin dall'11 provvedono ad allertare le rispettive organizzazioni per incrementare i servizi di vigilanza nella Capitale.

Analogie con l'«Operazione Ammiraglio» del 1960. Nel corso del processo emergerà che il coinvolgimento di Sogno era derivato da personali supposizioni di Nicoli e Degli Innocenti (*sent.* in Sogno, pp. 130-132, 142 e 148-151). Il 15 dicembre 1974 Ricci verrà arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla Rosa dei Venti. Ilari osserva che questa vicenda presenta forti analogie con la cosiddetta «Operazione Ammiraglio» del 1960. Anche allora un presunto progetto per rapire Gronchi sbarcando un commando nella tenuta di Castelporziano venne accreditato dal generale De Lorenzo, non solo capo del SIFAR, ma vero creatore della polizia politica militare nell'ambito del controspionaggio, ora guidata da Maletti. E anche allora sullo sfondo c'erano i complotti di Sogno, Pacciardi e di un imprecisato manipolo di generali (Ilari, *Il generale*, pp. 135-142). E intanto, secondo il racconto fatto da Moro alle BR, De Lorenzo raccoglieva «informazioni» e altri elementi informativi» fornendoli poi allo stesso Moro, nella sua qualità (privata) di segretario della DC, per «esigere le dimissioni del Governo Tambroni» e poter allargare il governo ai socialisti (*Memoriale* alle BR, ed. Biscione, p. 47).

Connessione golpismo-fanfan-nuclearismo? Secondo Spiazzi (p. 233) un altro documento processuale, presentato dall'informatore SID Cavallaro (v. *supra*, 27 febbraio 1973 e *infra*, 17 ottobre 1974) sosterrà che il piano affidava l'azione risolutiva a Spiazzi e Massagrande, a bordo di un Macchi 416 (biposto) con 30 paracadutisti e una bomba atomica (persa in mare, presso la costa spagnola, da un bombardiere americano, e che sarebbe stata recuperata dai falangisti e regalata a Spiazzi il quale l'avrebbe custodita in casa della madre). Intanto un altro congiurato, il fisico nucleare **Eliodoro Pomar**, con una valigetta piena di «isotopi radioattivi» doveva minacciare l'inquinamento degli acquedotti romani. Per quanto incredibile, queste «panzane» (come, secondo Spiazzi, p. 233, le avrebbe poi privatamente definite lo stesso Cavallari interrogato in proposito dallo stesso Spiazzi) furono ampiamente riprese dalla stampa di sinistra e seriamente discusse nel corso del processo romano sui *golpe* 1970-'74. Occorre però tener conto, secondo Ilari, della contemporanea campagna contro la «lobby fanfanian-nuclearista» incentrata sulla coppia Albonetti-Gaja.

E) UNITÀ ANTIFASCISTA MEDITERRANEA

«ANKARA, ATENE, ADESSO ROMA VIENE ...»

13-14 luglio 1974. Provvedimenti della Difesa per prevenire il contagio dell'«Idea Ricci». Dopo aver provveduto ad informare il capo

dello Stato nella sua qualità di comandante delle Forze Armate dell'iniziativa il 13 luglio Andreotti redige un appunto sui necessari provvedimenti precauzionali da attuare per individuare e neutralizzare tutti gli alti ufficiali che potrebbero simpatizzare con l'«Idea Ricci». Il 14 luglio Andreotti convoca il capo di Stato Maggiore Henke, i comandanti generali dei carabinieri Mino e della Guardia di finanza Borsi di Parma nonché il capo del SID Miceli e il vicecapo Casardi. Henke trasmette al capo di Stato Maggiore M. dell'Esercito, Viglione, la direttiva di individuare i possibili simpatizzanti dell'«Idea Ricci». «Per ragioni di sicurezza» la riunione è convocata presso il Centro Studi Lazio anziché a Palazzo Baracchini (tutti i relativi atti sono riprodotti in allegato alla *sent.* in Sogno, pp. 132-133). A seguito dell'incontro Andreotti propone al Governo la sostituzione del generale Miceli con l'ammiraglio Casardi (v. *supra*, 19 gennaio 1972. Per gli esiti, v. *infra*, 30 luglio, 16 e 26 settembre 1974). L'istruttoria sul *golpe* Bianco (*sent.* p. 155) verificherà la regolarità e normalità dei trasferimenti disposti nell'estate 1974 relativamente a quattro generali dell'Esercito conoscenti o amici di Sogno e «mai risultati coinvolti in attività di carattere cospirativo» (Li Gobbi, Zavattaro Ardizzi, Salatiello e Giuseppe Santovito). Altri ufficiali sospetti di parteggiare per l'Idea Ricci sarebbero i colonnelli Cacciò e Giuseppe Alessandro D'Ambrosio, fratello di un generale dell'U. S. Army e all'epoca comandante del Reggimento Lancieri di Montebello. Promosso generale di C. A., negli anni Ottanta D'Ambrosio sarà docente di storia delle istituzioni militari nella facoltà di scienze politiche dell'Università Cattolica (presieduta da Gianfranco Miglio). Il 13 settembre 1991 Cossiga lo nominerà segretario generale del Consiglio Supremo di Difesa, in sostituzione del generale Corsini.

15-21 luglio 1974. Invasione turca a Cipro, governo Karamanlis e uscita della Grecia dalla NATO. Colpo di Stato in Turchia e sbarco di truppe turche nella parte orientale dell'Isola di Cipro. Dimissioni del regime militare greco che aveva dichiarato l'*énoxis* di Cipro alla Grecia. Il 24 luglio, rientrato in Grecia dall'esilio, G. Karamanlis viene nominato primo ministro e abolisce tutte le limitazioni alle libertà civili. Il governo, che il 20 luglio aveva decretato la mobilitazione generale e il 21 posto un *ultimatum* alla Turchia, rende nota l'accettazione di un cessate il fuoco a Cipro. **Successivi sviluppi.** Il 14 agosto, in reazione alla nuova offensiva turca su Cipro, la Grecia annuncia l'uscita dalla NATO e il 30 delibera la fine degli accordi bilaterali con gli USA sulle basi militari. Il partito moderato del primo ministro Karamanlis, vince le elezioni del 17 novembre col 54 per cento e 220 seggi su 300. L'8 dicembre vittoria repubblicana al referendum istituzionale. La legge del 13 gennaio 1975, che definisce «colpo di Stato» la presa del potere da parte dei colonnelli, consente di procedere in giudizio per alto tradimento contro l'*ex* presidente Papadopoulos e sette generali. Sventato l'8 febbraio un tentativo di *golpe* da parte dell'Armata di Salonicco. Il 21 aprile, nel corso di una manifestazione studentesca per l'8° anniversario del colpo di Stato dei colonnelli, migliaia di dimostranti assalgono l'ambasciata USA ad Atene. Il 21 maggio i deputati

dell'opposizione abbandonano il Parlamento per protesta contro il carattere «antidemocratico» che Nuova Democrazia vuole imporre alla nuova Costituzione. Il 23 maggio la magistratura di Atene incrimina per «alto tradimento e ribellione» ventiquattro persone, responsabili del colpo di Stato del 21 aprile 1967. Intanto Karamanlis si reca in visita ufficiale in Francia, Romania, Jugoslavia e Bulgaria. Il 12 giugno la Grecia presenta formale domanda di adesione alla CEE.

17 luglio 1974. Governo di unità nazionale in Portogallo. Il primo ministro portoghese, capitano Vasco Gonçalves, forma il nuovo governo: ne fanno parte quindici ministri, di cui otto militari (non tutti membri del MFA). Il segretario del PCP Alvaro Cunhal è ministro senza portafoglio e quello del PSP, Mario Soares, degli Esteri. Il 23 luglio una lettera pastorale dell'episcopato portoghese riconosce di non aver sempre «denunciato pubblicamente» o «nella maniera desiderata da alcuni», i «difetti del passato regime» e precisa che ai cristiani «restano vietate quelle scelte politiche che implicano adesione a principi o prese di posizione incompatibili col cristianesimo». Il 27 luglio il presidente Spínola dichiara in un discorso alla nazione che è giunto il momento di riconoscere ai territori d'oltremare il diritto all'auto determinazione, compresa l'indipendenza. Seguono entro il 12 ottobre cinque distinti accordi per il ritiro delle forze portoghesi e l'indipendenza della Guinea Bissau (col PAIGC), del Mozambico (col FRELIMO) e dell'Angola (con FNLA, MPLA e UNITA).

19-30 luglio 1974. Accordi militari USA-Spagna e crisi del regime franchista. Ricoverato dal 9 luglio in ospedale per una flebite alla gamba destra (lo stesso giorno in cui Kissinger e il ministro degli esteri Cortina sottoscrivono a Madrid una dichiarazione di amicizia tesa a rafforzare i legami militari fra USA e Spagna e a coordinarli con la NATO), il 19 luglio il generalissimo Franco trasferisce temporaneamente i poteri di capo dello Stato al principe Juan Carlos di Borbone, il quale giura lealtà ai principi del Movimento nazionale e a tutte le leggi costituzionali spagnole. Il 30 luglio a Parigi il segretario generale del PCE Santiago Carrillo e l'esponente monarchico in esilio Rafael Calvo Sotelo, consigliere politico di Don Juan ed *ex*-direttore del quotidiano *Madrid*, annunciano la costituzione di una Giunta democratica in Spagna composta da esponenti politici di varia tendenza e pronta ad assumere il potere al crollo, «più vicino di quanto generalmente si creda», del regime franchista. Il 21 settembre vi aderirà anche il Partito carlista.

19 luglio 1974. Arresto del leader della Maggioranza silenziosa. Nel quadro dell'istruttoria sul MAR di Fumagalli, l'avvocato Degli Occhi (già tenente della formazione partigiana monarchica del Pasubio comandata dal padre di Spiazzi) è arrestato su mandato del giudice istruttore di Brescia Giovanni Arcaï (v. *infra*, 30 dicembre 1974). Posto in libertà provvisoria il 3 marzo 1975.

21 luglio 1974. Rinnovato sostegno della DC al centro-sinistra. Il Consiglio nazionale della DC riafferma la validità del centro-sinistra e l'impegno a sostenere il governo. Le correnti di Base e Forze Nuove si astengono sulla parte del documento che si riferisce ai problemi interni del partito.

24-26 luglio 1974. Moro a Mosca. Nel corso della visita ufficiale in URSS, il ministro degli esteri Moro sottoscrive l'accordo di cooperazione economica e tecnico-scientifica già siglato a Roma nel 1973.

26-28 luglio 1974. Attacco di Sogno a Bignardi. Il Consiglio nazionale del PLI approva la relazione del segretario Bignardi con l'astensione dei gruppi di Presenza liberale e Rinnovamento e di alcuni parlamentari della maggioranza. Anche Sogno attacca da destra la linea del Partito e rivolge aspre critiche al sistema politico vigente.

28 luglio 1974. False cartoline di Ricci a Spiazzi. Spiazzi scrive (p. 185) di aver ricevuto in carcere, nel breve intervallo tra due quarantene di isolamento, due cartoline a firma «Ricci» che lo incitano: «tieni duro, ti siamo vicini, tra poco tutto cambierà». Subito sequestrate da Tamburino, Spiazzi sostiene di non conoscere nessun Ricci e una perizia grafica dimostrerà che non sono state scritte dal generale Ricci. Spiazzi non collega le cartoline con la successiva modifica (28 luglio) del capo di imputazione nei suoi confronti da quello vago di «associazione sovversiva» a quello preciso di «cospirazione politica» e «banda armata».

Luglio 1974. Controllo delle sinistre sul Sindacato di Polizia. Si tiene a Roma, col sostegno di PCI, PSI, ACLI e CGIL, la prima assemblea di 150 «carbonari» (come li definisce l'*Avanti!*) della polizia. Poche settimane dopo la Triplice chiederà formalmente la smilitarizzazione della polizia e l'autorizzazione a costituire un proprio sindacato.

F) MICELI SCENDE, GIUDICE SALE

30 luglio 1974. Destituzione di Miceli e nomina di Giudice alla Finanza. Su proposta di Andreotti il governo nomina l'ammiraglio Mario Casardi quale nuovo capo del SID in sostituzione del generale Miceli, destinato al comando del III C. A. di Milano (la nomina verrà tuttavia spesa dal ministro). Nomina inoltre Comandante generale della Guardia di Finanza il generale Raffaele Giudice, iscritto alla P2, che secondo Teodori godrebbe anche di un autorevole avallo ecclesiastico e che verrà condannato assieme al vicecomandante Lo Prete per lo scandalo dei petroli (v. *supra*, ottobre 1973, 9 febbraio 1974, marzo 1974).

III - LA STRAGE DELL'«ITALICUS»

A) L'«ITALICUS»

17 luglio 1974. Controinformazione? Depistaggio? Truffa? Mito-
mania? Il caso Sgrò. L'onorevole Almirante denuncia al capo dell'Ispettorato antiterrorismo, dottor Santillo, di aver appreso da tal Francesco Sgrò, qualificatosi come *ex*-iscritto al PCI, che giovani appartenenti ad un movimento studentesco di estrema sinistra (poi indentificati nello studente di chimica Davide Ajò) avrebbero occultato negli scantinati della Facoltà di Fisica dell'Università di Roma esplosivo destinato ad un attentato al treno Palatino da effettuarsi nella stazione Tiburtina di Roma. La notizia della denuncia verrà data dallo stesso Almirante alla Camera il 5 agosto 1974, all'indomani della strage dell'*Italicus*. Tuttavia il 12 agosto Sgrò dichiarerà a *Paese Sera* di essersi inventato tutto per ottenere denaro dal MSI-DN. Nell'ambito dell'istruttoria sulla successiva strage dell'*Italicus* (v. *infra*, 4 agosto 1974) Sgrò verrà prosciolto per prescrizione dal contestato delitto di falso. Nella sentenza-ordinanza del 31 luglio 1980 il giudice Vella definirà Sgrò «squallido personaggio». La sentenza 20 luglio 1983 della Corte d'assise di Bologna lo considererà «un comune bugiardo», non lo strumento di una strategia depistante, ma al massimo dell'amico Genovese, del quale, secondo una perizia psichiatrica, sarebbe stato «succube».

19 luglio 1974. Istruttoria Bertoli. Depositata l'istruttoria sulla strage del 17 maggio 1973 alla Questura di Milano. Sostiene che Bertoli, sedicente anarchico, non può aver agito da solo e che doveva essere necessariamente in compagnia di altre persone, da ricercare nell'ambito delle sue frequentazioni di destra.

2 agosto 1974. «Pronto, mamma? le bombe sono pronte ...». Due impiegate della ricevitoria del lotto di Roma sentono una signora pronunciare al telefono le seguenti frasi: «le bombe sono pronte ... il treno arriva a Bologna ... c'è una macchina che ti porterà a Mestre ... state tranquilli, i passaporti sono pronti ... passerete il confine ... state tranquilli». La signora verrà identificata in Claudia Ajello, figlia del colonnello dei carabinieri Vito e di una signora greca, agente del SID fin dal 1967 ma assunta come «traduttrice interprete» solo nel luglio 1974 e impiegata nel Raggruppamento Centri CS di Roma (colonnello Marzollo) alle dirette dipendenze del tenente colonnello Mauro Venturi. L'Ajello si è iscritta al PCI per ordine del SID, allo scopo di riferire sui contatti tra Botteghe Oscure e l'opposizione democratica greca. Interrogata dal giudice istruttore Vella

nell'ambito dell'inchiesta sulla di poco successiva strage dell'*Italicus*, la Ajello deporrà che la telefonata era diretta alla madre, per tranquillizzarla circa le apprensioni suscitate dai precedenti attentati ai treni. Vella non riterrà di promuovere l'azione penale, ma il 27 gennaio 1983 il pretore di Bologna condannerà la signora e altri 5 dipendenti del SID (tra cui il colonnello Federico Marzollo) per falsa testimonianza, benchè sull'oggetto dell'operazione in cui la signora Ajello era impegnata il governo avesse opposto il segreto di Stato. Per questa ragione gli imputati saranno prosciolti dal Tribunale l'11 giugno 1986 (Cipriani, *Giudici*, pp. 33-35, il quale data però la telefonata al 31 luglio).

1° agosto 1974. L'*Espresso* asserisce una *connection* Maletti-Cefis (v. *supra*, 1974/1°/I-F).

3-4 agosto 1974. Strage dell'*Italicus* rivendicata da Ordine Nero. Nella notte un ordigno ad alto potenziale provoca una strage sul treno «*Italicus*» che collega Roma a Monaco di Baviera (12 morti e 105 feriti). L'attentato, che avviene all'uscita del tunnel all'altezza di san Benedetto Val di Sambro (a 40 km da Bologna) è rivendicato da Ordine Nero.

Indagini e processo. Le indagini vengono affidate all'Ispettorato antiterrorismo. Nei primi giorni vengono fermati tre neofascisti bolognesi. L'onorevole Almirante dichiara di aver ricevuto notizie circa presunte responsabilità di un iscritto al PCI e di averle comunicate all'Ispettorato. Entrambe le piste si riveleranno false. Il 31 luglio 1980 (due giorni prima della nuova strage della stazione di Bologna), il giudice istruttore di Bologna Vella rinverrà a giudizio per la strage dell'*Italicus* Mario Tuti, Piero Malentacchi e Luciano Franci. Il 20 luglio 1983 saranno assolti in primo grado per insufficienza di prove. Tuti e Franci saranno invece condannati in appello all'ergastolo il 18 dicembre 1986. Il 16 dicembre 1987 la Cassazione (Presidente Carnevale) annullerà con rinvio. Il 4 aprile 1991 saranno nuovamente assolti per non aver commesso il fatto, sentenza confermata in Cassazione (Presidente Guasco) il 24 marzo 1992.

4-5 agosto 1974. Le autorità denunciano la «strategia della tensione». Le autorità denunciano la «strategia della tensione», facendo ufficialmente proprio il concetto coniato dall'*Observer* del 14 dicembre 1969. I partiti democratici organizzano manifestazioni unitarie antifasciste e i sindacati organizzano uno sciopero generale di protesta. Nella seduta straordinaria della Camera, l'onorevole **Almirante** ne attribuisce la paternità a militanti dell'estrema sinistra, affermando di aver trasmesso all'Antiterrorismo la segnalazione, fattagli da un avvocato del quale non può svelare il nome, di un attentato al treno *Palatino* previsto per il 7 luglio. Il ministro **Taviani** lo smentisce seccamente.

8 agosto 1974. Conversando con Scalfari Taviani rinnega gli «opposti estremismi». In una conversazione con Eugenio Scalfari, poi ripor-